

Nell'ambito del programma celebrativo del 140° della Scuola Enologica che ha visto la presenza del Presidente della Regione Luca Zaia, del Presidente della Provincia Leonardo Muraro, del Sindaco di Conegliano Floriano Zambon e dei Sindaci della Città Europea del Vino, sabato 14 maggio 2016 c'è stata l'inaugurazione del "Museo Luigi Manzoni" al primo piano della Scuola Enologica, con la benedizione del vescovo di Vittorio Veneto, S.E. mons. Corrado Pizziolo e il taglio del nastro.

In Aula Magna si è svolto poi il convegno che ha ripercorso ["L'eredità scientifica del prof. Manzoni" con gli interventi dei proff. Beatrice Raco e Giuliano Mocchi, Dino Carpenè ex docente del Cerletti, Diego Tomasi direttore del Cra-Vit di Conegliano, arch. Enrico De Mori, e Giovanni Follador responsabile del progetto.](#) Come ha ricordato il prof. G. Follador, il Museo Luigi Manzoni nasce dalla caparbia volontà di un gruppo di insegnanti e dal [sostegno corale di aziende, enti pubblici, ma anche di piccoli e grandi contributi economici di centinaia di ex allievi della Scuola Enologica Cerletti.](#)

Questo museo desidera rendere omaggio alla figura del prof. Luigi Manzoni (1888-1968) preside, ricercatore e sperimentatore di fama nazionale e internazionale; il percorso museale conduce il visitatore a scoprire il lavoro del professore attraverso il ricco e variegato patrimonio di materiali scientifici, di strumentazioni, di pubblicazioni e dei luoghi dell'istituto dove Egli svolgeva la sua ricerca quotidiana.

*"Nell'ambito di un lavoro di catalogazione iniziato alcuni anni fa, ci siamo imbattuti in alcuni tesori nascosti nei magazzini e nei laboratori della nostra antica scuola – spiegano Giuliano Mocchi e la collega Beatrice Raco, ideatori e curatori del Museo, che con il prof. Giani Ardizzon hanno curato la raccolta – collezioni scientifiche, macchine fotografiche e microscopi dei primi del '900, vetrini originali, documenti storici e manoscritti del prof. L. Manzoni...Un materiale prezioso che abbiamo deciso di far conoscere al grande pubblico poiché testimonia l'aspetto pionieristico di Luigi Manzoni nella conduzione delle sue ricerche ma anche la passione e la determinazione che Egli mise nello svolgere queste ricerche e spiegarle in modo efficace".* Fino a quegli anni infatti, la documentazione in campo botanico si era sviluppata attraverso il disegno. Manzoni intuisce invece le straordinarie potenzialità della fotografia applicata alla scienza, progetta e si fa costruire da artigiani locali nuove strumentazioni "come un banco ottico lungo più di due metri, esposto nel museo, grazie al quale le immagini visualizzate al microscopio potevano così essere non solo disegnate, ma fotografate e trasformate in stampe nel laboratorio fotografico, anch'esso visibile nel museo". Uno straordinario balzo in avanti per le scienze naturali, in particolare per l'anatomia e l'istologia vegetale soprattutto delle piante di vite che Manzoni documenterà in numerose pubblicazioni. Questi studi, uniti a quelli di genetica viticola, centrarono poi l'obiettivo perseguito dal professore, di veder realizzati nuovi incroci, nuovi vitigni più resistenti, senza rinunciare però alla personalità di un grande vino. Fu così che nacquero i celebri **Incroci Manzoni**, il più apprezzato forse il **Manzoni Bianco (6.0.13)**, frutto dell'incrocio di **Riesling Renano x Pinot Bianco**.

[FOTO INAUGURAZIONE MUSEO E CONVEGNO](#)

[PHOTOGALLERY](#)

[VIDEO PRESENTAZIONE MUSEO](#)

[BROCHURE MUSEO](#)

[BROCHURE MUSEO \(english\)](#)